

comunicato stampa

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO NELLA PESCA TRADIZIONALE:

Un progetto per promuovere cultura in un settore strategico dell'economia del Veneto.

Gottardo/Legacoop Veneto: «Chiediamo il supporto delle istituzioni per incentivare la prevenzione degli infortuni».

Bossan/Inail Veneto: «Informazione e formazione per la sicurezza nel patrimonio culturale della pesca tradizionale».

Marghera-Venezia, 25 giugno 2024 – Implementare una cultura condivisa della salute e della sicurezza nel lavoro e puntare su una maggiore formazione, in un'ottica di migliore prevenzione dei rischi: sono le due leve su cui insistere, anche per supportare e far crescere la **pesca nelle acque interne e dell'acquacoltura**, settore fondamentale in Veneto. È quanto emerge dal progetto **“Sicurezza a bordo e fattore umano”**, promosso da **Legacoop Veneto e Inail Veneto**, in partnership con **Isfid Prisma** (ente di consulenza e formazione dell'associazione veneta), i cui risultati sono stati presentati in conferenza stampa stamattina, nella sede di Legacoop a Marghera. Tra le azioni previste dal progetto, un'indagine preliminare: è il **primo monitoraggio sul tema** relativamente al settore della pesca tradizionale, punto di partenza per definire criticità e bisogni ma anche per individuare le aree di intervento possibili all'interno della progettualità e non solo.

Nello specifico, si tratta di un ambito della pesca da proteggere e sostenere (non da ultimo per le gravi emergenze, una su tutte il granchio blu), che vede peraltro un'attenzione sempre maggiore delle politiche europee, in primis per la sostenibilità delle sue pratiche e per il potenziale economico e occupazionale in crescita. D'altro canto, è un comparto costituito per la maggior parte da cooperative di liberi professionisti, che rispettano le leggi esistenti in materia di salute e sicurezza ma, allo stesso tempo, affrontano quotidianamente molteplici rischi, per alcuni dei quali le norme esistenti e la cultura della prevenzione da loro posseduta risultano essere insufficienti.

Dall'indagine svolta emerge come per chi lavora nelle imbarcazioni della pesca tradizionale e/o ne è proprietario **salute e sicurezza continuano a non essere considerate tra le priorità**. E d'altra parte si tratta di un settore a forte tradizione familiare, in cui il mestiere è tramandato come insieme di prassi e di regole non scritte; al contempo, è formato da lavoratrici e lavoratori di età matura: a confermarlo l'anagrafica degli intervistati composta per l'80% da over 40, il che porta a pensare che se da un lato c'è maggiore esperienza, dall'altro proprio quest'ultima porta nella quotidianità a sottovalutare i rischi.

Lo studio – che ha coinvolto 157 intervistati tra presidenti di cooperative associate, proprietari di imbarcazione e imbarcati – rileva, infatti, che **una larga parte sia degli armatori che degli imbarcati non considera rischioso il proprio lavoro** (solo il 20% degli armatori e il 14% degli imbarcati ha un'assicurazione privata ulteriore rispetto a quella di Inail), nonostante il 30% di questi ultimi dichiara di essere stato coinvolto in un incidente. Ciò si lega al fatto che, trattandosi di un mestiere che si tramanda in famiglia (74% dei casi), spesso si danno per scontati i rischi connessi: basti pensare che appena il 14% degli armatori e il 17% degli imbarcati dichiara di aver ricevuto informazioni sui rischi a bordo e il 23% degli imbarcati non sa nuotare. Ancora, tra i due gruppi **esiste una diversa posizione in merito alla formazione**: tutti i presidenti hanno riferito di aver organizzato corsi per il personale, ma solo poco più della metà degli armatori e degli imbarcati dichiara di averli frequentati. **Risulta inoltre evidente una fragilità sul fronte della dotazione di dispositivi di sicurezza a bordo, a partire dalla cassetta di primo soccorso** (il 50% degli armatori e quasi il 20% degli imbarcati ne è sprovvisto) – che comunque non risulta essere un obbligo –, **e dalla capacità di utilizzare gli estintori, se pure presenti** (circa il 45% sia degli armatori che degli imbarcati non ha svolto corsi di formazione). A questo si aggiunge, infine, che il 22% degli armatori e il 9% degli imbarcati dichiara di non controllare la dotazione periodicamente.

«Per incentivare la prevenzione chiediamo il supporto delle istituzioni, invitandole a valutare anche l'ipotesi di introdurre un meccanismo di premialità nei bandi di finanziamento rivolti al settore della pesca tradizionale, a favore di coloro che adottino procedure e comportamenti volti a migliorare le condizioni di sicurezza a bordo». Così **Antonio Gottardo, responsabile del settore Agroalimentare e Pesca di Legacoop Veneto**, che ha spiegato: «Pure in questo modo si contribuirebbe alla costruzione di una cultura condivisa, e il comparto sarebbe senz'altro maggiormente competitivo e attrattivo per i giovani».

«Inail Veneto ha accolto favorevolmente la proposta di realizzare un percorso di sensibilizzazione in un settore esposto a numerosi rischi, mettendo al centro il lavoratore esposto e mirando a rafforzarne la consapevolezza – ha dichiarato **Alice Bossan, dirigente dell’Ufficio Attività istituzionali di Inail Veneto**, evidenziando il valore del progetto –. Informazione e formazione, lungo tutto il percorso di vita lavorativa, devono entrare nel patrimonio culturale di questa lunga tradizione veneta, consentendole di progredire su basi di maggiore sicurezza per tutti i soggetti coinvolti».

«La consapevolezza dei rischi e la formazione continua – ha spiegato **Daniela Novelli, direttrice di Isfid Prisma** – sono fondamentali per garantire la sicurezza degli imprenditori ittici e del personale a bordo. Attraverso questa e future iniziative, ci impegniamo a promuovere una cultura della sicurezza che protegga i lavoratori e valorizzi il settore, chiamato anche su questo fronte a guardare sempre più all’impresa come modello organizzativo e di gestione».

Per dare un supporto concreto a imprese e pescatori, in collaborazione con Inail Veneto, Isfid Prisma ha predisposto alcune schede informative che rispondono alla ridotta consapevolezza rilevata: una sorta di “decalogo” che tra le altre cose indica i dispositivi di sicurezza consigliati a bordo e offre una panoramica sui rischi legati alla movimentazione manuali dei carichi, con gli accorgimenti da adottare per evitarli.